

Per conoscere il mondo non basta Google Maps

La geografia è una materia sempre più trascurata, molti pensano di poterci rinunciare. Tanto c'è il navigatore satellitare...

Capito anche a Cristoforo Colombo. Carina geografica alla mano, pensò proprio di essere arrivato in India quando i suoi marinai gridarono «terra, terra» dall'albero maestro della nave. E invece... La storia la sapeva. All'epoca però, nel quindicesimo secolo, il mondo non l'avevamo scoperto tutto. Oggi invece, sì. E se a sbagliare sono internet e i computer, a cui abbiamo affidato la sopravvivenza della nostra specie, la cosa diventa seria. Prendete quel che è successo in Norvegia: a furia di veder arrivare frotte di turisti, nel paesino

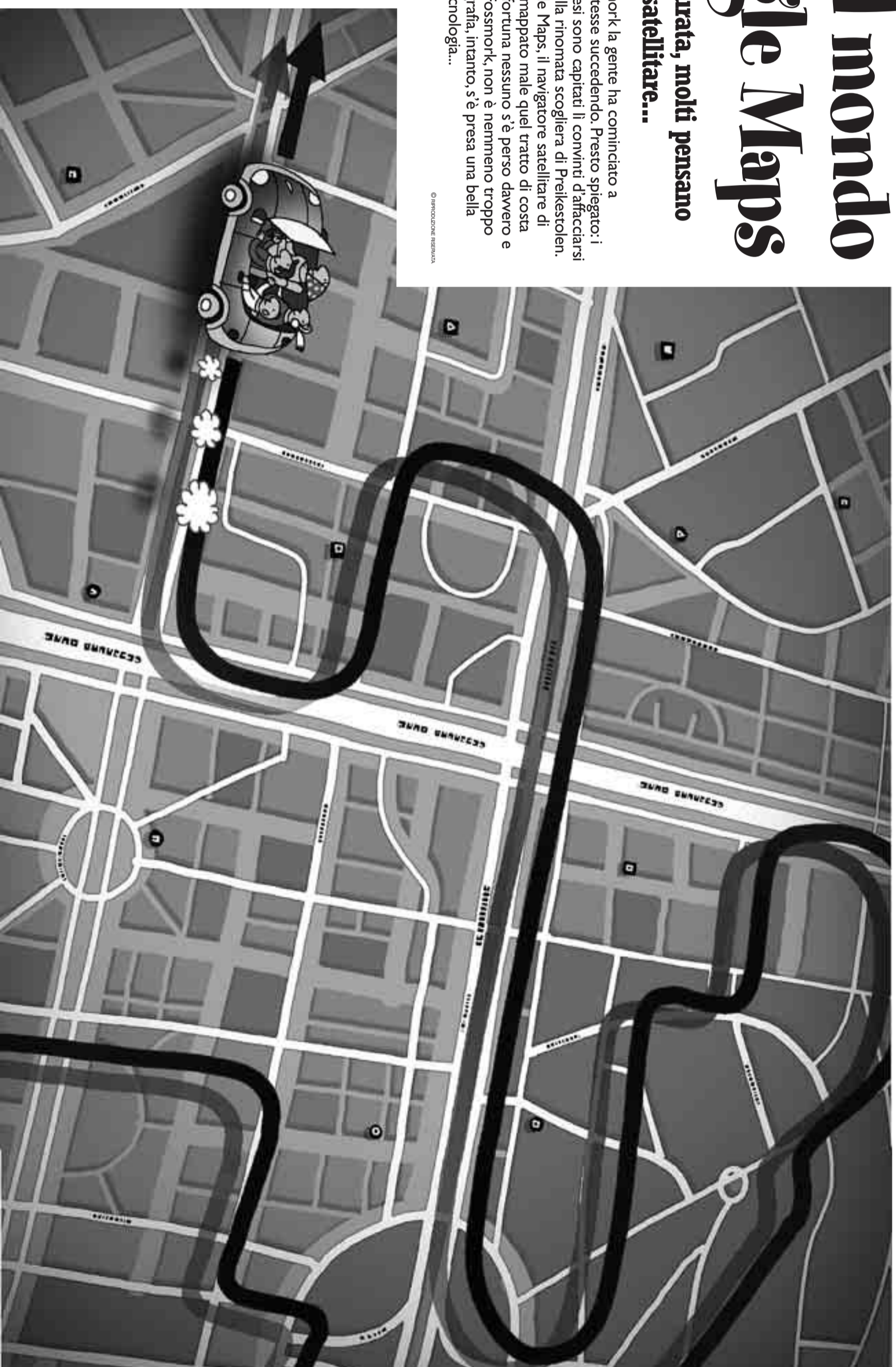
isolato di Fossmork la gente ha cominciato a chiedersi cosa stesse succedendo. Presto spiegato: i visitatori per mesi sono capitati lì convinti d'affacciarsi direttamente sulla rinomata scogliera di Preikestolen. Errore di Google Maps, il navigatore satellitare di Google, che ha mappato male quel tratto di costa scandinava. Per fortuna nessuno s'è perso davvero e la scogliera, da Fossmork, non è nemmeno troppo lontana. La geografia, intanto, s'è presa una bella rivincita sulla tecnologia...

Territori da raccontare

A proposito di Norvegia, saprete indicarla? Molti studenti italiani anche prossimi alla laurea, no. Ha fatto molto scalpore qualche settimana fa che il concorrente di un noto quiz televisivo abbia risposto – sicuro – che il Monte Bianco si trova in Sardegna. Eppure, montepremi a parte, sapere dov'è un posto può insegnarci già molto su quello che vi succede: che ora e stagione è per esempio, di che clima gode, perché la gente si veste in un certo modo, parla una certa lingua, perché quel Paese va d'accordo con un altro oppure no. Notizie fondamentali in tempi di "globalizzazione", cioè in un mondo che grazie alle tecnologie è diventato

piccolissimo e che tutti siamo chiamati a conoscere. Pensare che la geografia, invece, è quasi scomparsa dai programmi scolastici italiani come spiega a Popotus il presidente dell'Associazione Insegnanti di geografia, Gino De Vecchis. **Professore, perché la geografia è stata messa da parte?**

Perché qualcuno pensa che voglia dire studiare a memoria i nomi di città, fiumi e monti. **E invece?** Invece la geografia ci racconta dove viviamo, insegnandoci che tra le città e i fiumi c'è un territorio con determinate caratteristiche, tradizioni, con una popolazione che parla una lingua, che ha delle leggi. Le nostre e quelle degli altri, a cui le nostre sono legate. **Lei insegna geografia all'Università La Sapienza di Roma. Chi studia geografia cosa fa da grande?** La insegna. Oppure disegna carte geografiche sempre più precise, usando gli strumenti tecnologici che oggi ci permettono di conoscere sempre meglio la Terra: questo significa dare informazioni utili per i trasporti, per l'economia, per l'agricoltura, per la sicurezza. **Un geografo può aiutare il governo nell'organizzazione del territorio, nella pianificazione delle politiche ambientali (conosce gli effetti delle opere dell'uomo sul territorio), nell'individuazione delle aree a rischio (terremoti, frane, alluvioni). Un mestiere tutt'altro che superato!**



Essere sulle mappe, che affare!

Dimmi dove ti trovi e ti dirò: dove puoi andare, chi è vicino a te, cosa comprare, dove mangiare e dormire. Per i colossi del web, che sulla posizione delle persone costruiscono i tre quarti dei propri affari, la geografia è tutto. Nel mondo digitale si chiama "geolocalizzazione" e lo strumento perfetto per realizzarla è lo smartphone, il piccolo pc che gira sempre nelle nostre tasche. Attraverso il suo segnale gli altri possono sapere dove ci troviamo, addirittura seguire i nostri movimenti. E propperci, attraverso applicazioni o semplici segnalazioni, servizi che ci possono essere utili. Nasce così Google Maps, la voce che gratuitamente ci guida sulle strade per arrivare a una certa destinazione. Sugerendoci – anche – che negozi si trovano attorno alla meta, in che locali possiamo mangiare, in quali alberghi dormire. Anche per questi ultimi la geografia conta: essere su quelle mappe significa decuplicare la possibilità di veder

entrare nuovi clienti dalla propria porta. Ecco allora le nuove cartine geografiche di internet, sempre più ricche di informazioni, di fotografie, di recensioni, dove ognuno lascia la sua traccia per poter incontrare più facilmente qualcuno (o qualcosa) d'altro. Sul fenomeno alcune app hanno costruito il proprio successo: "Foursquare", per esempio, è la più famosa tra le decine che permettono attraverso la geolocalizzazione di vedere chi, fra i nostri amici e non solo, si trova vicino a noi: "Cloak", al contrario, permette di nascondersi da chi non vogliamo proprio incontrare. Di coordinate geografiche vivono tutti i servizi di noleggio e condivisione dei mezzi di trasporto (il cosiddetto "carsharing" o "bikesharing"), di consulenze domestiche, di ricerca di offerte e supermercati convenienti. Con la geografia si risparmia, anche...

Terre scoperte ma ancora sconosciute

Il mondo è stato tutto scoperto, sì. Eppure del mondo tante cose ancora dobbiamo conoscere: di aree difficili da raggiungere e disabitate – come l'Africa equatoriale, l'Amazzonia, l'interno dell'Antartide e l'Himalaya – ogni anno vengono tracciate nuove cartine, con particolari più precisi. Le regioni polari, d'altronde, non sono state raggiunte secoli e secoli fa, ma appena all'inizio del 1900. E nel mare di Laptev, nella repubblica siberiana di Yakuziain, un'isola è stata scoperta soltanto nel 2013: 500 metri quadrati di terra mimetizzati tra i ghiacci e soltanto allora inseriti nelle carte internazionali con coordinate precise. Che la geografia sia materia appassionante e anche avventurosa lo racconta nel nostro Paese la Società geografica italiana, che proprio oggi compie 150 anni e che ha organizzato molte delle spedizioni del passato, tra cui quelle nell'Artico. Che un po' ci appartiene.